



Rassegna Stampa 23 settembre 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Gino Lisa, arriva l'aereo della ripartenza atterra alle 14 il primo volo Lumiwings

A una settimana dal via ai collegamenti, sulla pista ci sarà anche Emiliano

● È l'aereo della ripartenza, il volo che permetterà ai foggiani e all'intero hinterland della Capitanata (Molise, Sannio e Basilicata) di fare affidamento sul Gino Lisa per programmare viaggi in aereo. A una settimana esatta dal volo inaugurale del 30 settembre (Foggia-Milano Malpensa decollo previsto ore 18.25) atterra questo pomeriggio al Gino Lisa il Boeing 737-300 della compagnia Lumiwings che dalla prossima settimana diventerà (secondo gli auspici) una presenza familiare sui cieli della Capitanata per i collegamenti già programmati con l'hub della capitale meneghina e, a partire dal 2 dicembre, con l'aeroporto di Torino (successivamente, forse da gennaio, l'attivazione delle altre due tratte con Verona e Catania).

In programma una cerimonia di «accoglienza» oggi al Gino Lisa per quello che sarà l'atterraggio del «volo di familiarizzazione - come lo definisce in una brochure d'invito Aeroporti di Puglia - del B737 della compagnia Lumiwings che verrà impiegato per i collegamenti di linea da Foggia». A dare il benvenuto al vettore della compagnia greca, atterraggio previsto intorno alle ore 14, ci sarà ad attenderlo sulla pista il presidente della Regione, Michele Emiliano.

Lusinghieri, al momento, i numeri registrati dalla Lumiwings quanto a prenotazioni e biglietti già venduti sulle tratte disponibili: con i numeri già in possesso una settimana prima del decollo, l'aereo viaggerà con una capacità di riempimento già raggiunta del 50 per cento. L'effetto annuncio ha



ARRIVA IL BOEING
L'equipaggio della Lumiwings in una foto d'archivio, in basso l'aeroporto Gino Lisa

funzionato, da quando la compagnia ha messo in vendita online i biglietti (30 luglio) c'è stata una valanga di prenotazioni sull'unico volo da quel momento disponibile (Milano Malpensa). Poi dopo qualche giorno è stato aperto il booking per il volo da Torino e anche in quel caso altra valanga di prenotazioni. Attualmente, secondo quanto riferito dalla Lumiwings alla *Gazzetta* ci sono prenotazioni sui voli fino a febbraio del 2023 anche se il trend risulta leggermente in calo rispetto al periodo settembre-dicembre 2022.

Il Boeing 737 da 139 passeggeri in arrivo oggi a Foggia proviene da Craiova (Romania) dove è stato sottoposto a una radicale manutenzione e al re-



styling degli interni. Entrambi gli aerei della Lumiwings (a Foggia arriverà il 27 settembre anche l'altro Boeing 737-700 da 149 posti) hanno finora volato per conto della compagnia Air Serbia, trasportando in media mille passeggeri al giorno.

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

AZIENDE IN AFFANNO**Bonomi:
le imprese
non sono
invincibili**

Nicoletta Picchio — a pag. 2

Bonomi: imprese non invincibili

Proposte al nuovo Governo

A Genova. Il presidente degli industriali: «Abbiamo fatto tutto quello che potevamo. Le aziende italiane forti, la nautica è leader. Speriamo di collaborare con il nuovo esecutivo. Con troppi timonieri la barca affonda».



La creazione di posti di lavoro è l'unica strada per assicurare crescita e benessere. Il lavoro lo creano le imprese

Nicoletta Picchio

«Le imprese italiane sono forti, abbiamo fatto tutto quello che potevamo fare, ma non sono invincibili». Specie davanti a quella che Carlo Bonomi ha definito «tempesta perfetta», la rapida salita dei prezzi energetici e delle materie prime, cui si sono aggiunte le conseguenze della guerra in Ucraina. Un record nell'export di 581 miliardi nel 2021, quasi tutti nel settore manifatturiero, buone performance anche nei primi trimestri dell'anno. «Però abbiamo un'economia molto interconnessa e la bassa crescita europea e i prezzi dell'energia stanno portando verso una frenata anche dell'economia italiana», ha detto Carlo Bonomi a Genova, all'inaugurazione del 62° Salone nautico. Sono peggiorati gli indicatori, anche i giudizi Istat sugli ordini, si riducono i consumi delle famiglie, la fiducia delle imprese, ha citato Bonomi, ha subito un ulteriore calo, la produzione industriale ha mostrato un recupero a luglio, con una dinamica migliore dei competitor tedeschi e francesi, ma le previsioni sono per la fine dell'anno in calo. Il Salone «è un punto di riferimento mondiale del settore. Anche nel 2020 e 2021 il Salone si è svolto confermando che nemmeno la pandemia ci ha piegati, oggi la nautica italiana è leader nel design, nell'adattarsi alle nuove tecnologie, potrei andare avanti con un lungo

elenco. Quest'anno tutti i numeri testimoniano un ulteriore balzo in avanti. Se tutti i settori dell'economia italiana procedessero con il vostro passo sarei molto più tranquillo. Ma non è così».

Non è solo a causa della guerra: «Il mio primo intervento pubblico con il grido d'allarme sull'energia è stato il 10 settembre dell'anno scorso – ha sottolineato Bonomi – abbiamo indicato da subito la necessità di misure strutturali sia a livello nazionale che europeo, una situazione deflagrante chiede una assunzione di responsabilità da parte di tutti gli attori del paese». Una situazione verificatasi dopo la pandemia «che ci è costata quasi 9 punti di pil e un rimbalzo di quasi 6 punti, grazie al cambio di velocità del governo Draghi». La tempesta perfetta non ha trovato nessun argine, è l'analisi di Bonomi, anzi si è abbattuta su un terreno già dissestato dai crescenti colli di bottiglia nella logistica internazionale, dal cambio di passo della politica monetaria per l'inflazione che ruggisce, dal rallentamento dell'economia Ue che la locomotiva tedesca non riusciva più a trainare.

Domenica ci saranno le elezioni: Confindustria, ha detto Bonomi, ha individuato una serie di interventi che saranno presentati al prossimo esecutivo, a riprova della volontà di lavorare con il governo che gli italiani sceglieranno, auspichiamo di collaborare insieme per il benessere del paese, allontanando sempre più il retrogrado pregiudizio anti impresa. «La creazione di posti di lavoro è l'unica strada per assicurare crescita e benessere sociale e il lavoro lo

creano le imprese», ha sottolineato Bonomi, ricordando che questo è stato il tema centrale dell'Udienza del Papa all'assemblea di Confindustria della scorsa settimana. «Siamo solo noi che per il momento abbiamo prodotto centinaia di migliaia di occupati in più», ha ricordato Bonomi. Il nuovo esecutivo si dovrà impegnare sui temi diversi, dalla collocazione europea e occidentale ai vincoli di finanza pubblica, all'attuazione del Pnrr alla riforma del mercato del lavoro e delle pensioni, la Sanità, i gap che continuano a pesare sui poveri, giovani e donne, lavoratori con contratto a tempo determinato, ai 2 milioni di italiani che lavorano in settori in cui non si rispetta il contratto nazionale di lavoro. Tra le priorità c'è anche l'economia del mare, «cluster economico del nostro paese».

Un programma che impone una «unità, coesione, visione alta, noi siamo pronti a dare il nostro contributo», ha ribadito Bonomi, sottolineando che «in questi anni abbiamo dimostrato di non avere paura, né mai ne avremo». Citando in conclusione un vecchio detto cinese: «Se in una barca ci sono 7 timonieri su 8 membri dell'equipaggio la barca va a fondo». E una frase di Angelo Costa: la politica di un paese è fatta di uomini e cose, le cose sono più facili da correggere che gli uomini. «In queste due massime c'è la sfida a cui il nuovo governo italiano dovrà rispondere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nautica. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi è intervenuto all'inaugurazione del 62° Salone di Genova

Italia 2050, solo uno su due lavora

Emergenza natalità

Il rapporto tra persone in età lavorativa e non passerà da 3 a 2 a 1 a 1: rischio welfare

Dai 59,2 milioni di abitanti del 2021 si arriverà ai 47,7 milioni nel 2070

Le previsioni Istat per la popolazione aggiornate al 2021 confermano una netta decrescita: da 59,2

milioni al gennaio 2021 si passerà a 57,9 nel 2030 per arrivare a 54,2 milioni nel 2050, fino a 47,7 nel 2070. In meno di 50 anni una diminuzione di 11,5 milioni, all'incirca la popolazione del Belgio. Il lungo inverno della natalità cambierà anche la struttura della popolazione: il rapporto tra individui in età lavorativa (15-64 anni) e non (0-14 e 65 anni e più) passerà da circa 3 a 2 nel 2021 a circa 1 a 1 nel 2050. Con una serie di rischi per la tenuta del sistema previdenziale e, più in generale, del welfare. Senza dimenticare la possibile carenza di lavoratori.

Carlo Marroni — a pag. 3

Nel 2050 crolla al 50% la quota degli italiani in età lavorativa

Istat e crisi demografica. Nel 2021 il rapporto tra individui in età lavorativa e non è di 3 a 2. Tra 50 anni -11,5 milioni di abitanti in Italia

SEMPRE PIÙ SOLI
Tra vent'anni oltre 10 milioni di persone sole, il 60% over 65. Nel 2049 i decessi potrebbero doppiare le nascite

SUD PIÙ VECCHIO
Tra le potenziali trasformazioni c'è il marcato processo di invecchiamento del Mezzogiorno

Carlo Marroni

Piano inclinato per il futuro demografico del Paese. Le previsioni Istat per la popolazione aggiornate al 2021 confermano una netta decrescita, senza intravedere la possibilità di una inversione di tendenza. Le cifre: da 59,2 milioni al gennaio 2021 si passerà a 57,9 nel 2030 - una caduta di 1,3 milioni, quindi - per arrivare a 54,2 milioni nel 2050 fino a 47,7 nel 2070. In meno di 50 anni una diminuzione di 11,5 milioni, una cifra enorme, la popolazione del Belgio. E naturalmente anche la struttura della popolazione cambia: il rapporto tra individui in età lavorativa (15-64 anni) e non (0-14 e

65 anni e più) passerà da circa 3 a 2 nel 2021 a circa 1 a 1 nel 2050, con tutti i nodi di finanza pubblica e previdenziale che questo si porta dietro.

Il 2021 è stato l'anno in cui le nascite sono scese (di poco) sotto quota 400mila, un livello, spiegò il presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo, compatibile con un paese di 32 milioni di persone non di quasi 60. Ebbene, il 2022 sta andando verso quota 385 mila - stima formulata da Blangiardo al Meeting - sempre peggio. Oggi il livello medio di "fecondità" per donna è di 1,25 figli (da ricordare che a quota 2 la popolazione tende a rimanere stabile): le previsioni "mediane" puntano a 1,55 nel 2070, e

in questo caso il massimo delle nascite conseguito risulterebbe pari a 424mila unità nel 2038, in crescita quindi. Tuttavia dopo tale anno l'ulteriore aumento dei livelli riproduttivi medi non condurrebbero a un parallelo aumento dei nati, in quanto le

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

donne in età fertile tenderanno a diminuire nonché a invecchiare in media, riducendo il potenziale riproduttivo. La popolazione di 65 anni e più oggi rappresenta il 23,5% del totale, quella fino a 14 anni di età il 12,9%, quella nella fascia 15-64 anni il 63,6% mentre l'età media si è avvicinata al traguardo dei 46 anni. Di fatto, la popolazione del Paese è già ben dentro una fase accentuata e prolungata di invecchiamento.

«Dalle prospettive future scaturisce un'amplificazione di tale processo, per lo più governato dall'attuale articolazione per età della popolazione e, solo in parte minore, dai cambiamenti immaginati circa l'evoluzione della fecondità, della mortalità e delle dinamiche migratorie, in base a un rapporto di importanza, all'incirca, di due terzi e un terzo rispettivamente». In questo quadro «l'impatto sulle politiche di protezione sociale sarà importante, do-

vendo fronteggiare i fabbisogni di una quota crescente di anziani».

I giovani fino a 14 anni di età potrebbero rappresentare entro il 2050 l'11,7% del totale, registrando quindi una lieve flessione. Sul piano dei rapporti intergenerazionali, tuttavia, si presenterebbe il tema di un rapporto a quel punto squilibrato tra ultrasessantacinquenni e ragazzi, in misura di circa tre a uno. Tra le potenziali trasformazioni demografiche va evidenziato il marcato processo di invecchiamento del Mezzogiorno. Per quanto tale ripartizione geografica presenti ancora oggi un profilo per età più giovane, l'età media dei suoi residenti transita da 45 anni nel 2021 a 49,9 anni nel 2040, sopravanzando il Nord che raggiunge un'età media di 49,2 anni, partendo da un livello più alto, 46,4 anni. Guardando alle prospettive di lungo termine, il Sud rallenterebbe ma non fermerebbe il suo percorso, raggiungendo un'età media

della popolazione prossima ai 52 anni. A quel punto, invece, sia il Nord (49,7 anni) sia il Centro (51,1) avrebbero già avviato il percorso contrario, ossia quello verso una struttura per età in piccola parte ringiovanita.

Il report rileva che nei prossimi 20 anni aumenteranno le persone sole arrivando a 10,2 milioni (+20% rispetto al 2021) di cui 6,1 milioni over 65 (+44%) e quasi 6 milioni di donne (rispetto alle 4,9 milioni di oggi). Se queste tendenze - stimata l'Istat - dovessero proseguire con la stessa intensità prevista fino al 2041, le coppie senza figli potrebbero numericamente sorpassare quelle con figli già entro il 2045. L'instabilità coniugale, sempre più diffusa nel Paese, contribuirà all'aumento di famiglie composte da un genitore solo, maschio o femmina, con uno o più figli. Infine un appuntamento potrebbe essere il 2049, l'anno in cui i decessi potrebbero doppiare le nascite: 788mila contro 390mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIAN CARLO BLANGIARDO

Il 2021 è stato l'anno in cui le nascite sono scese (di poco) sotto quota 400mila, un livello, secondo il presidente dell'Istat, Gian Carlo

Blangiardo, compatibile con un paese di 32 milioni di persone, non di quasi 60. Il 2022 sta andando verso quota 385 mila, stima formulata da Blangiardo.

La crisi demografica

1 a 1

Chi lavora e chi no

Il rapporto tra individui in età lavorativa (15-64 anni) e non (0-14 e 65 anni e più) passerà da circa tre a due nel 2021 a circa uno a uno nel 2050. Entro il 2050 le persone di 65 anni e più potrebbero rappresentare il 34,9% del totale secondo lo scenario mediano. L'impatto sulle politiche di protezione sociale sarà importante, dovendo fronteggiare i fabbisogni di una quota crescente di anziani. I giovani fino a 14 anni di età potrebbero rappresentare entro il 2050 l'11,7% del totale, registrando quindi una lieve flessione

54,2

Milioni di residenti

Sulla base dello scenario "mediano" la popolazione residente passerebbe da 59,2 milioni al 1° gennaio 2021 a 57,9 milioni nel 2030. Nel medio termine la diminuzione risulterebbe più accentuata: da 57,9 milioni a 54,2 milioni tra il 2030 e il 2050. Infine, lo scenario del lungo termine: tra il 2050 e il 2070 la popolazione diminuirebbe di ulteriori 6,4 milioni. Sotto questa ipotesi la popolazione totale ammonterebbe a 47,7 milioni nel 2070, conseguendo una perdita complessiva di 11,5 milioni di residenti rispetto a oggi

4 su 5

La sfida per i Comuni

Entro 10 anni andrà incontro a un calo demografico un numero crescente di Comuni, l'80% secondo lo scenario mediano, entro il 2031. Ciò si deve alla bassa fecondità, ma anche a livelli migratori sfavorevoli per alcune realtà territoriali, laddove è più forte tanto l'emigrazione per l'estero quanto quella per l'interno. A livello nazionale si valuta che tra il 2021 e il 2031 i Comuni delle zone rurali possano nel complesso registrare una riduzione della popolazione pari al 5,5%, passando da 10,1 a 9,5 milioni di residenti

1 milione

Famiglie in più nel 2041

Si prevede un aumento delle famiglie da 25,3 milioni nel 2021 a 26,3 nel 2041 (+3,8%). Famiglie sempre più piccole, con maggiore frammentazione, il cui numero medio di componenti potrà scendere da 2,3 persone nel 2021 a 2,1 nel 2041. A incidere sull'aumento del numero complessivo sono le famiglie senza nuclei (quelle in cui i componenti non formano alcuna relazione di coppia o di tipo genitore-figlio), che con un incremento del 20,5%, da nove a circa 11 milioni nel periodo 2021-2041, arriverebbero a costituire il 41,4% delle famiglie totali

10

Milioni di persone sole

Alle persone sole si deve la crescita assoluta del numero totale di famiglie. Se già nel 2021 la quota di persone sole di 65 anni e più rappresenta la metà di chi vive da solo, nel 2041 raggiungerebbe il 60%. In termini assoluti, le persone sole arriverebbero a 10,2 milioni (+20%), di cui 6,1 milioni avranno 65 anni e più (+44%). Nel 2021 tra gli uomini che vivono soli, circa uno su tre ha più di 65 anni (32,3%) mentre tra le donne il rapporto sale a oltre tre su cinque (63,1%)

2049

Decessi doppi dei nati

Nel 2049 i decessi potrebbero doppiare le nascite (788mila contro 390mila). A contribuire alla crescita assoluta e relativa della popolazione anziana concorrerà soprattutto il transito delle folte generazioni degli anni del baby boom (nati negli anni '60 e prima metà dei '70) tra le età adulte e senili, con concomitante e repentina riduzione della popolazione in età lavorativa. Nei prossimi trent'anni, infatti, la popolazione di 15-64 anni scenderebbe dal 63,6% (37,7 milioni) al 53,4% (28,9 milioni) in base allo scenario mediano



Mercato del lavoro. Sul sistema pesa il calo demografico

Gas, incognita 6 miliardi di metri cubi per l'inverno

Il piano del governo. In caso di stop delle forniture di Mosca si punta su stoccaggi, flussi alternativi alla Russia e misure di risparmio. Ma le potenziali economie attese dai tagli ai consumi sono più incerte

Celestina Dominelli

ROMA

La linea ribadita dal ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, è chiara: se anche si arrivasse allo stop definitivo delle forniture russe, dato per assai probabile dopo l'escalation annunciata da Vladimir Putin, l'Italia riuscirebbe a gestire l'eventuale deficit con il pieno conseguimento delle misure di risparmio, gli stoccaggi e la diversificazione portata avanti dal governo. Il condizionale, però, è d'obbligo perché per capire se il sistema reggerà o meno bisognerà valutare anche un'altra variabile, il cui peso, spiega Alessandro Lanza, docente dell'Università Luiss di Roma e direttore della Fondazione Enrico Mattei, è cruciale. «In presenza di un inverno non molto rigido come è successo negli ultimi anni, con l'attuale livello di scorte e le forniture alternative che ci siamo assicurati, nonché con gli interventi di razionalizzazione pianificati dall'esecutivo, potrebbero non esserci particolari problemi».

Il fattore Russia, dunque, non è l'unico a condizionare il copione dei prossimi mesi. Ma è quello su cui si sta concentrando la maggiore attenzione. Se, quindi, Gazprom chiudesse completamente i rubinetti, cosa succederebbe? Facendo una media degli ultimi inverni, mancherebbero all'appello circa 13 miliardi di metri cubi di gas. Ma più che ragionare su lunghe distanze, gli addetti ai lavori valutano la situazione su un arco di tempo più ristretto confrontando l'offerta giornaliera di gas e i consumi che crescono se l'inverno è più rigido. Se così, invece, non fosse, a fronte di una do-

manda invernale giornaliera che supera i 300 milioni di metri cubi e con un'offerta di gas disponibile di circa 250 milioni di metri cubi, la differenza la coprirebbero gli stoccaggi. Su cui si agirebbe maggiormente, se si arrivasse ai 400 milioni di metri cubi giornalieri legati ai picchi invernali.

Ecco perché, tra le prime azioni lanciate dal governo figura l'accelerazione sulle riserve, il cui apporto è stato cruciale anche in alcune crisi passate e per le quali Cingolani ha da poco fissato un nuovo obiettivo come cuscinetto di sicurezza (il 92/93%), pari a 10,8 miliardi di metri cubi da centrare entro fine ottobre. Proprio per blindare ancor di più i prossimi mesi se la situazione precipitasse.

Poi c'è il fronte delle forniture alternative. E qui, considerando il lavoro di sostituzione del gas russo, con l'Eni in prima linea - che ha accelerato lo sviluppo e la messa in produzione delle ingenti risorse prodotte nei paesi in cui opera e produce - sono attesi circa 10,5 miliardi di metri cubi di volumi aggiuntivi già tra la fine di quest'anno e i primi mesi del 2023. Che si ottengono da più tessere: Algeria (6 miliardi di metri cubi in più a partire da quest'inverno, che stanno però già arrivando copiosamente e rispetto ai quali Sonatrach, il colosso energetico statale algerino, ha rassicurato sulla capacità del gruppo di fornire i volumi contrattualizzati), Nord Europa (4 miliardi di metri cubi in più) e Gnl (500 milioni di metri cubi in più principalmente dall'Egitto e che diventeranno 4 miliardi di metri cubi ulteriori nella primavera del 2023 includendo anche Qatar, Nigeria, Angola e Congo). Volumi aggiuntivi, dunque che,

in parte, già si vedono ora sulla bilancia giornaliera. Dove il gas russo è sceso fino a 25 milioni di metri cubi (a fronte dei 100 milioni di metri cubi che fluivano nei tempi d'oro), mentre sono salite le forniture algerine e quelle del Tap. Che promette di portare in Italia quest'anno almeno 2,5 miliardi di metri cubi di gas in più rispetto ai 7 miliardi di metri cubi trasportati nel 2021.

Fin qui l'assist della diversificazione sul lato dell'offerta. Poi c'è il piano firmato dal ministro Cingolani che interviene sulla domanda e che ha tre "gambe". Una prima, più solida, punta sulla massimizzazione della capacità delle centrali a carbone, a olio e a bioliquidi esistenti (2,1 miliardi di metri cubi di risparmi da qui a fine marzo). Mentre le altre due, dall'attuazione più incerta, passano da misure di contenimento tra residenziale, uffici e commercio (3,2 miliardi di metri cubi), mettendo insieme interventi sul periodo di accensione (15 giorni in meno e un'ora di riduzione giornaliera) e riduzione delle temperature dei riscaldamenti (più difficile da attuare, soprattutto in assenza di controlli stringenti), e da misure comportamentali - con 3 miliardi di metri cubi di risparmio stimato -, affidate però al buon senso dei singoli.

A queste frecce, si aggiunge poi la carta ulteriore della riserva strategica di gas, da usare nelle emergenze ma mai calata finora sul tavolo da gioco. La partita vera, però, non è ancora cominciata. Perché le variabili, come detto, sono tante, a cominciare da che inverno farà. E qualsiasi previsione adesso rischia di essere prematura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PLENITUDE: NUOVA ALLEANZA PER PROGETTI GREEN**

Plenitude, società benefit controllata al 100% da Eni (nella foto l'ad Stefano Goberti), ha avviato una

nuova partnership con Infrastrutture Spa per lo sviluppo di progetti solari ed eolici in Italia e Spagna, attraverso l'acquisizione del 65% di Hergo Renewables, che detiene un

portafoglio di progetti nei due paesi con una capacità complessiva di circa 1,5 gigawatt. Infrastrutture manterrà, invece, il restante 35 per cento.

I NUMERI**10,5mld****Le forniture alternative**

Sono le forniture alternative (in miliardi di metri cubi di gas) che, secondo il governo, sono attese tra la fine di quest'anno e i primi mesi del 2023 e che sono legate al piano di sostituzione del gas russo messo in campo da Eni: Algeria (6 miliardi di metri cubi in più), Nord Europa (4 miliardi di metri cubi aggiuntivi), e gas naturale liquefatto (500 milioni di metri cubi in più principalmente dall'Egitto) e che diventeranno 4 miliardi di metri cubi ulteriori nella primavera del 2023 includendo anche Qatar, Nigeria, Angola e Congo.

2,1mld**I risparmi dalle centrali**

Sono i risparmi, in miliardi di metri cubi di gas, che saranno garantiti dalla massimizzazione della capacità delle centrali a carbone, a olio e a bioliquidi esistenti inserita nel piano del ministro Cingolani.

Economia circolare: la Puglia non dorme le imprese d'eccellenza tracciano la strada

● **BARI.** Rifiuti organici, rifiuti inorganici e acque reflue. Sono tre assi portanti su cui costruire la transizione ecologica. Recupero e riciclo dei materiali inerti (carta, plastica, metalli), di quelli organici provenienti dalla raccolta domestica o dall'agricoltura, da trasformare in compost, e il riutilizzo delle acque depurate a scopi irrigui sono la frontiera da oltrepassare. A maggior ragione in un momento storico che ha visto schizzare alle stelle i costi delle materie prime e dell'energia.

La Puglia non è all'anno zero. Anzi, ci sono realtà che rappresentano un esempio da seguire per favorire il processo e ottenere benefici in termini ambientali ed economici.

E per fare il punto sullo stato dell'arte si è tenuto ieri sera, nel chiostro comunale di Gioia del Colle, il convegno dal titolo «Eccellenze pugliesi per la transizione ecologica». I lavori sono stati introdotti dalla senatrice del Movimento 5 Stelle e candidata alla Camera, Patty L'Abbate, docente di Economia ecologica e management alla Lum. Sono intervenuti Lella Miccolis, presidente nazionale del Consorzio italiano compostatori e amministratore unico di Progeva, azienda con sede a Laterza; Carmelo Marangi, vicepresidente di Unirima (Unione nazionale imprese recupero e riciclo maceri) e amministratore unico di Recsel di Taranto; Piervito Lagioia, responsabile Struttura territoriale operativa dell'Acquedotto Pugliese; Rocco Pentassuglia, ricercatore Enea Icesp, Piattaforma italiana dell'economia circo-

lare.

«Nella nostra regione vantiamo eccellenze che da tempo lavorano sull'economia circolare con risultati lusinghieri - conferma Patty L'Abbate - la creazione della cosiddetta "materia prima secondaria", frutto del recupero e del riciclo di materiali diversi, permette di ottenere benefici per l'ambiente e allo stesso tempo risparmi sempre più indispensabili per raggiungere l'autosufficienza energetica».

L'Abbate accende i riflettori anche sul problema della siccità, sempre più incombente causa mutamenti climatici. «Ecco perché anche in Puglia - sottolinea - diventa cruciale il riuso delle acque reflue in agricoltura. E sappiamo che su questo sta lavorando Aqp con il monitoraggio della rete dei depuratori».

La senatrice auspica che le aziende pugliesi, che in alcuni casi rappresentano un riferimento anche a livello nazionale, possano aver tracciato una strada da percorrere con sempre maggiore decisione. «Le nostre realtà - osserva - sono un esempio da seguire per creare nuove startup di giovani sia nel settore del recupero-riciclo che in quello delle energie rinnovabili, compreso l'agrivoltaico».

Tra chi può indicare il percorso giusto c'è di sicuro Lella Miccolis. Alla guida di Progeva, vanta un successo riconosciuto in tutta Italia, tanto che a luglio l'imprenditrice originaria di Noci è stata eletta presidente del Cic, il Consorzio italiano compostatori, che promuove e valorizza le attività di riciclo della frazione organica

dei rifiuti, attraverso la produzione di compost e biometano. «In realtà - puntualizza Miccolis - la nostra attività non si limita alla produzione di compost da rifiuti organici ma coinvolge tutta una filiera da cui è possibile ricavare energia pulita e biometano».

Il compost di Progeva, in più, può giocare un ruolo anche nella lotta alla desertificazione, visto che, anche grazie all'aggiunta di alcuni elementi nutritivi, diventa un fertilizzante naturale di qualità. «Capace - rimarca l'imprenditrice - di rendere produttivi terreni che non lo sono più».

E i vantaggi per l'ambiente sono innumerevoli, «anche grazie all'effetto "carbon sink", la capacità di assorbire l'anidride carbonica diminuendo la quantità di Co₂ in atmosfera».

«Operiamo nel settore da anni e oggi rappresentiamo un esempio concreto di economia circolare», dice Lella Miccolis con una punta d'orgoglio. «Produrre energia rinnovabile e biocombustibile - osserva - è importante specie in un momento in cui la crisi del gas preoccupa l'economia mondiale».

L'azienda di Laterza sta rispondendo pure alle difficoltà di reperire fertilizzanti. «Scarseggiano - spiega l'amministratore di Progeva - perché le imprese che li producono sono molto energivore e in molte in questo momento hanno deciso di bloccare l'attività». E perciò il prodotto di Progeva, realizzato su base organica, è diventato ancora più richiesto.

Un'economia sostenibile, con vantaggi ambientali e sociali, è possibile anche in Puglia. [red.p.p.]



ECONOMISTA Patty L'Abbate



IMPRENDITRICE Lella Miccolis

Accordo vicino tra i 27 Ecco le misure in arrivo contro il caro energia

Tre proposte. Risparmio obbligatorio elettricità del 5%, contributo solidarietà per le società petrolifere e tetto agli utili delle aziende elettriche che non usano gas

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

C'è relativo ottimismo sulla possibilità di un accordo a Ventisette sulle recenti proposte della Commissione europea per mettere mano almeno in parte al fortissimo aumento dei prezzi energetici. Un negoziato diplomatico è in corso, con l'obiettivo di sancire una intesa alla riunione dei ministri dell'Energia a fine mese. Nel frattempo, rimane sullo sfondo l'ipotesi di una qualche forma di tetto al prezzo del gas, oggetto di analisi anche da parte della Commissione europea.

Tre le proposte negoziate tra i Paesi membri. Queste sono un risparmio obbligatorio della corrente elettrica pari al 5% dei consumi nelle ore di punta, un contributo di solidarietà delle società petrolifere, e un meccanismo che imporrebbe un tetto (di 180 euro a MWh) ai proventi delle aziende che non utilizzano il gas per produrre elettricità. Queste società incassano extra profitti, perché il prezzo dell'elettricità è oggi legato a quello del gas.

Secondo le informazioni raccolte qui a Bruxelles, finora le riunioni tra diplomatici hanno mostrato il desi-

derio di trovare un compromesso. Rispetto al testo del regolamento presentato dalla Commissione europea i Paesi vogliono maggiore flessibilità sui punti più cruciali: dall'obbligatorietà del risparmio al contributo di solidarietà delle aziende petrolifere. «Rimangono diversi punti da dirimere, per lo più tecnici, ma alla fine si troverà una convergenza», spiega un diplomatico.

La proposta comunitaria prevede il voto a maggioranza, ma la Polonia ha chiesto un voto all'unanimità per quanto riguarda il contributo di solidarietà, ritenendola una misura fiscale. Interpellata qui a Bruxelles, la presidenza ceca dell'Unione si è detta ottimista. «La base legale proposta dalla Commissione europea è stata confermata da una opinione giuridica del Consiglio. Mi aspetto l'adozione del testo da parte dei ministri», ha detto martedì il ministro ceco per gli affari europei Mikulas Bek.

Nel frattempo, l'esecutivo comunitario ha preannunciato ai Venti-

sette un prossimo piano d'azione sul fronte energetico, che tra le altre cose potrebbe toccare il nodo controverso del tetto al gas (oltretutto aiuti alla liquidità delle imprese energetiche, in crisi evidente come ha dimostrato la vicenda della tedesca Uniper). I governi a favore stanno facendo campagna. In buona sostanza, questi paesi – più o meno 15 in tutto – ritengono che il mercato del gas all'ingrosso (sul TTF di Amsterdam) sia manipolato e che sia quindi urgente agire sul prezzo. «In modo dinamico, magari indicizzando al petrolio per esempio», spiega un diplomatico.

Chi è contrario, teme di penalizzare l'offerta di gas o addirittura di provocare un aumento della domanda, in contraddizione con la politica ambientale dell'Unione europea. Il tema verrà discusso in varie occasioni nei prossimi giorni. Il 30 settembre dai ministri dell'Energia, poi il 4 ottobre dai ministri delle Finanze, e probabilmente anche dai capi di Stato e di governo che si riuniscono a Praga il 6-7 ottobre. L'approvazione di una tale misura richiede una maggioranza qualificata – ossia 15 paesi su 27, pari ad almeno il 65% della popolazione.

Si cerca una intesa sul tetto al prezzo del gas: 15 Paesi favorevoli. Potrebbe essere legato al prezzo del petrolio

Aiuti contro il caro energia

Fondi dei governi a famiglie e imprese europee, settembre 2021 - settembre 2022



Fonte: Bruegel

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con l'esonero contributivo al 2% in busta paga fino a 18 euro in più

Decreto Aiuti-bis

Dal taglio ulteriore avvantaggiati gli stipendi da 1.800 a 2.150 euro

L'agevolazione per il secondo semestre 2022 non avrà effetti previdenziali

Enzo De Fusco

Per uno stipendio netto di 1.500 euro da luglio a dicembre scatta un incremento netto di quasi 14 euro al mese. Il vantaggio arriva fino a 19 euro al mese per uno stipendio netto di 1.900 euro. In attesa di vedere un intervento più drastico sul cuneo fiscale sono questi alcuni dati concreti che risultano dai primi stipendi calcolati in questi mesi di operatività dell'articolo 20 del decreto Aiuti-bis (Dl 115/2022) convertito in legge 142/2022.

La norma prevede che per i peri-

odi di paga dal 1° luglio 2022 al 31 dicembre 2022, compresa la tredicesima o i relativi ratei erogati nei predetti periodi di paga, l'esonero sulla quota dei contributi previdenziali per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti a carico del lavoratore è incrementato di 1,2 punti percentuali. In definitiva, l'esonero contributivo a carico dei lavoratori passa dallo 0,8% al 2% e senza subire alcuna penalizzazione sul piano pensionistico.

L'agevolazione si applica ai rapporti di lavoro dipendente - con esclusione dei rapporti di lavoro domestico - con una retribuzione imponibile parametrata su base mensile per tredici mensilità entro l'importo mensile di 2.692 euro (maggiorato, per la competenza del mese di dicembre, del rateo di tredicesima).

L'esonero può valere per ciascun dipendente e relativamente al secondo semestre 2022 complessivamente da un minimo di 50 euro per le retribuzioni pari a 10mila euro a un massimo di 127 euro per le retribuzioni pari a 35mila euro. Questo significa un vantaggio mensile me-

dio per ogni lavoratore pari a 13 euro: poco più di 7 euro netti mensili per la fascia di retribuzione più bassa e oltre 18 euro netti per quella più alta. Il vantaggio massimo si attesta per gli stipendi da 1.800 a 2.150 euro netti, con un vantaggio per l'intero semestre di oltre 120 euro in media.

Nella forbice tra i 10mila euro e 20mila euro lordi (corrispondente a una retribuzione mensile media di 1.150 euro lordi) il beneficio mensile netto si attesta tra i 7 euro e i 12 euro.

Questo significa che nel perio-

do interessato dalla norma, ossia tra luglio e dicembre 2022 queste fasce di retribuzione otterranno un vantaggio netto complessivo tra 50 euro e 85 euro.

In altri termini, lo sconto dell'1,2% sui contributi a carico dei lavoratori vale meno del bonus di 200 euro netti che sono stati erogati ai lavoratori nel corso del mese di luglio. L'operazione secondo quanto anticipato in conferenza stampa dal ministro dell'Economia, Daniele Franco, ha un costo di 1,2 miliardi di euro. La natura dello sconto è la stessa applicata nella legge di Bilancio 2022, la quale ha introdotto da gennaio una riduzione contributiva della quota di contributi a carico dei lavoratori nella misura pari allo 0,8%, con l'intero beneficio che scadrà il 31 dicembre 2022. L'esonero contributivo non è un beneficio a "rubinetto", quindi, e l'importo spetta anche se la spesa complessiva dovesse risultare superiore a quella stanziata. Qualora si dovesse verificare questa ipotesi il Governo dovrebbe trovare nuove coperture per il differenziale di spesa.

LA NORMA

I soggetti interessati

L'articolo 20 del Dl 115/2022 prevede per i periodi di paga dal 1° luglio al 31 dicembre 2022, tredicesima compresa, una riduzione dell'1,2% dei contributi a carico dei lavoratori, oltre al precedente 0,8 per cento. Il taglio riguarda tutti i dipendenti tranne il lavoro domestico

La revoca

Perdita del beneficio

L'impresa può perdere il beneficio anche qualora non consenta lo svolgimento dei controlli; qualora emerga che l'impresa beneficiaria abbia fruito di agevolazioni pubbliche concesse per i medesimi beni e per le medesime spese oltre i limiti delle intensità massime previste nei regolamenti

comunitari applicabili; quando intervenga la risoluzione o decadenza del contratto di finanziamento, tranne nel caso di rimborso anticipato; o, nel caso di leasing, di riscatto anticipato, qualora venga accertato che il finanziamento accordato all'impresa determina il superamento del limite massimo di 4 milioni di euro.

Nella legge Sabatini l'investimento va avviato dopo la domanda

Investimenti

Il ministero dello Sviluppo economico avvisa le aziende sulla corretta procedura

«Sabatini: attenzione alla data di inizio dell'investimento e all'invio della dichiarazione di ultimazione». Il richiamo arriva nelle Pec che il ministero dello Sviluppo economico invia alle imprese al momento dell'accettazione delle domande presentate. Nessun problema invece se l'investimento ammissibile, effettivamente sostenuto, risulta inferiore al finanziamento richiesto. In questo caso il ministero provvede a rideterminare, a conclusione dell'investimento, le agevolazioni calcolate all'atto della concessione del contributo.

Il ministero dello Sviluppo economico ricorda che in caso di acqui-

sto in leasing, l'impresa locataria è obbligata a esercitare anticipatamente, al momento della stipula del contratto di leasing, l'opzione di acquisto prevista dal contratto, i cui effetti decorrono dal termine della locazione finanziaria.

Nella comunicazione il ministero ricorda che la data di avvio dell'investimento oggetto delle agevolazioni «Beni strumentali - Nuova Sabatini» deve essere successiva alla data di trasmissione della domanda di agevolazione, pena la revoca dell'agevolazione eventualmente concessa. Sottolinea che per data di avvio dell'investimento si intende «la data di inizio dei lavori di costruzione relativi all'investimento oppure la data del primo impegno giuridicamente vincolante ad ordinare attrezzature o di qualsiasi altro impegno che renda irreversibile l'investimento, a seconda di quale condizione si verifichi prima».

A maggior chiarimento e a titolo puramente esemplificativo e non

esaustivo, il ministero precisa che concretizzano l'avvio dell'investimento: le conferme d'ordine; le fatture di acconto/saldo; i pagamenti; gli interventi di interconnessione/integrazione e così via. Ricorda inoltre che, a seguito della avvenuta ultimazione dell'investimento, l'impresa dovrà procedere alla trasmissione della dichiarazione di ultimazione dell'investimento, nonché della richiesta unica di erogazione entro i prescritti termini, pena la revoca dell'agevolazione, rispettivamente di 60 e 120 giorni dal termine ultimo previsto per la conclusione dell'investimento, con il termine massimo di un anno a decorrere dalla data di stipula del contratto di finanziamento. Questo deve essere fatto esclusivamente tramite l'accesso alla piattaforma online.

Il ministero riepiloga tutti i motivi che possono portare alla revoca (si veda anche la scheda). Questa può avvenire qualora venga accertato che l'impresa beneficiaria in qualunque fase del procedimento abbia reso dichiarazioni mendaci o esibito atti falsi o contenenti dati non rispondenti a verità. Quando venga accertata l'assenza, all'atto di presentazione della domanda di agevolazione, dei requisiti di ammissibilità, quando i beni oggetto del finanziamento o del contratto di leasing siano alienati, ceduti o distratti dall'uso produttivo (dichiarato) nei tre anni successivi alla data di completamento dell'investimento, quando venga accertata la non conformità degli investimenti realizzati a quanto previsto dalla normativa. Quando l'impresa beneficiaria non presenti le richieste di erogazione, consistenti nei moduli RU e RP, delle quote di contributo nel rispetto dei termini e delle condizioni previste, quando l'impresa beneficiaria non ottemperi all'obbligo di apporre su ogni fattura la dicitura prescritta, quando l'impresa beneficiaria sia stata oggetto di dichiarazione di fallimento prima che siano trascorsi tre anni dalla data di completamento dell'investimento.